

Sicurezza sul lavoro più 30% di infortuni

In Veneto si registra una flessione delle morti bianche «Dignità solo attraverso un rallentamento del sistema»

Appuntamento ieri per Cgil, Cisl e Uil a Padova nella sede della Camera del Lavoro di via Longhin. I sindacati, nella "Giornata mondiale per la sicurezza e salute sul lavoro" hanno ricordato le criticità che accompagnano il comparto produttivo nel nostro territorio; se c'è qualche spiraglio in materia di morti bianche peggiorano invece gli infortuni, specialmente per quelli a itinere. L'aumento è del 30%.

I dati sui decessi al momento sono parziali. Quelli dell'Inail, fermi a febbraio, descrivono un'importante flessione in Veneto degli incidenti mortali sul posto di lavoro. Quest'anno sono stati registrati otto lavoratori deceduti contro i 15 del 2025, la flessione è del 40 per cento; hanno perso la vita 2 persone a Padova, altrettante a Vicenza, una a Venezia e tre a Verona. I comparti a rischio deceso sul posto di lavoro restano: edilizia, agricoltura, logistica e metalmeccanico, quest'ultimo per via delle cadute dall'alto. «In Veneto sono morte sul posto di lavoro mediamente cento persone ogni anno nell'ultima decade, un dato devastante, che mette in luce carenze importanti alle voci formazione, informazione e prevenzione» sottolinea Massimo Zanetti, coordinatore provinciale di Uil Padova, che aggiunge: «Nello stesso range temporale, sono stati più di sei milioni gli infortuni. Con questi dati ci avviciniamo al primo maggio con il desiderio di agire quanto prima, perché deve passare il messaggio che la cultura lavorativa e



Massimo Zanetti (Uil), Alioune Diop (Cgil) e Samuel Scavazzin (Cisl)

l'attenzione sono fondamentali per evitare in azienda quelli che io chiamo "omicidi sul lavoro"».

La provincia di Padova nel 2026 alla voce "morti bianche" ha segnato fino a febbraio 4, 6 decessi per milione di abitanti, dato leggermente al di sotto della media regionale, ma ancora drammatico e troppo alto. «La dignità lavorativa passa anche attraverso un "rallentamento" del sistema. La produttività è importante, ma la dignità e l'attenzione sono al primo posto» chiarisce Alioune Badara Diop della Cgil di Padova.

I dati italiani, nel contesto europeo, sono da maglia nera; altri Paesi hanno investito davvero sulla prevenzione: la Germania nel 2025 ha contato 732 decessi, la Spagna in relazione al dato italia-

no ha segnato un meno 36 per cento e la Svezia meno ventuno. «Dobbiamo ragionare a 360 gradi quando parliamo di etica e prevenzione sul lavoro» sottolinea Samuel Scavazzin della Cisl di Padova e Rovigo. Nella giornata di ieri sono stati ricordati anche i lavoratori morti per colpa dell'amianto ed è stato rimarcato il costante pericolo delle malattie professionali. La giornata mondiale precede la Festa dei lavoratori del primo maggio che, per la prima volta a livello nazionale, si svolgerà a Marghera in piazza del Mercato dove le tre categorie sindacali dipaneranno problemi e pericoli odierni del mondo del lavoro e ricorderanno i 37 dipendenti laureati licenziati, perché sostituiti dall'Al. —

DANIELA GREGNANIN



IN FABBRICA Ancora troppi morti sul lavoro: a fare il punto sono i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil con i dati padovani e veneti

Morti sul lavoro, a Padova già due vittime in due mesi

► Lo scorso anno i decessi sono stati 19 in tutto, nel '26 situazione stabile

► I sindacati: «Sicurezza tema prioritario, servono più formazione e prevenzione»

LA SITUAZIONE

PADOVA Sono stati 19, in provincia di Padova, gli infortuni mortali sul lavoro registrati lo scorso anno. Nei primi due mesi del 2026, rispetto allo stesso periodo del '25, i dati regionali Inail vedono un lieve calo: da 15 a 8 decessi, dei quali due a Padova. Si tratta, tuttavia, di un dato ancora molto parziale. A fare il punto, ieri, i sindacati Cgil Cisl e Uil, nell'ambito di un incontro dedicato alla sicurezza e alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro.

I DATI

In Veneto si contano in media 100 morti sul lavoro ogni anno, mentre nel 2025 la provincia di Padova ha registrato 4,6 decessi per milione di abitanti. Sebbene

le rilevazioni Inail aggiornate a febbraio 2026 riportino un lieve calo rispetto al 2025 – con 8 casi mortali contro i 15 dell'anno precedente –, il quadro complessivo non cambia nella sostanza. I dati provinciali indicano 3 morti a Verona e 2 a Padova, seguite da Venezia, Vicenza e Treviso con un caso di decesso ciascuna. A livello nazionale, negli ultimi dieci anni, si contano 11.000 morti sul lavoro e oltre sei milioni di incidenti. Un tasso che resta elevato anche sul fronte de-

**A FARE IL PUNTO SONO CGIL, CISL E UIL:
«QUADRO VENETO IN LIEVE MIGLIORAMENTO MA NELL'INSIEME RIMANE MOLTO CRITICO»**

gli infortuni in itinere, aumentati nell'ultimo anno del 30%.

LA DENUNCIA

«Il tema della sicurezza – afferma Massimo Zanetti, Coordinatore di Uil Veneto per la provincia di Padova – rappresenta una questione prioritaria. In uno Stato democratico il diritto di tornare a casa con le proprie gambe dopo una giornata lavorativa dovrebbe rimanere inviolato». Una situazione che, secondo i sindacati, riguarda il livello di civiltà del Paese. In questa prospettiva, la necessità di interventi più incisivi deriva anche dal posizionamento dell'Italia rispetto ad altri Paesi del continente: secondo i dati comparativi, i decessi sul lavoro risultano inferiori del 42% in Germania, del 36% in Spagna e del 21% in Norvegia. Nel tentativo di porre rimedio a questo scenario, il

corpo sindacale insiste dunque sulla centralità della prevenzione e della formazione.

LE PROPOSTE

«Per evitare che incidenti di questo tipo continuino a ripetersi è necessaria una formazione che coinvolga sia i datori di lavoro sia i lavoratori stessi», precisa il segretario generale della Cisl Padova Rovigo, Samuel Scavazzin. Il tema della sicurezza si configura come una questione collettiva. A richiamare questa dimensione sociale anche Alioune Badara Diop, segretario provinciale della Cgil di Padova: «Quando un lavoratore muore è tutta la comunità a pagarne le conseguenze. Questa giornata deve essere un punto di partenza per arrivare a zero morti: uno è già troppo».

Francesca Novelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA